

RESTAURATA LA BELLISSIMA LESENA FANCELLIANA DI CASA ALIPRANDI

La lesena marmorea — pregevolissima opera fancelliana — che si trova a Mantova in corso Vittorio Emanuele-via Corrado, angolare al palazzo che fu di Bonamente Aliprandi, è finalmente visibile dopo il restauro, curato dalla Società per il Palazzo Ducale, nei mesi scorsi. L'impalcatura che copriva il prezioso manufatto quattrocentesco è stata ora tolta e la splendida opera è apparsa in tutta la sua bellezza.

Crediamo che questo importante lavoro di restauro, portato a termine in questi giorni, per l'importanza che riveste, sia una delle opere di maggior rilievo fatte eseguire dalla benemerita Società per il Palazzo Ducale, che ormai da cento anni, coi soli contributi dei suoi soci, effettua operazioni culturali un poco in tutta la città.

La lesena è ammirata da tutti i visitatori di Mantova che hanno la sensibilità di soffermarsi a vedere tale manufatto, citato praticamente da tutte le guide, che hanno voluto segnalare tale pezzo artistico di indubbio pregio. Purtroppo lo sporco accumulatosi nei secoli e l'aggiunta dell'inquinamento dell'atmosfera avevano depositato sul bellissimo ricamo marmoreo un tale strato nero da rendere quasi illeggibile il magnifico lavoro della scultura, costituendo anche un pericolo per la sua integrità.

La Società per il Palazzo Ducale, conscia di tale situazione, ha deciso pertanto — col consenso dei proprietari dell'immobile — di provvedere alla pulitura e restauro del prezioso intaglio, provvedendo anche alla sua consolidazione. L'esecuzione dell'opera è stata affidata alla nota restauratrice dott. Ma-

ria Giovanna Romano, che aveva già provveduto ad analogo lavoro alla «Porta d'Oro» della Basilica di Sant'Andrea.

Una curiosità della lesena è emersa dopo la pulitura ed è stata la constatazione che essa è stata realizzata, dall'originale costruttore, con ben quattro diversi tipi di marmo e precisamente: calcare bianco utilizzato per il capitello (scelto probabilmente perché doveva essere lavorato con aggetti maggiori, cosa non facile con gli altri marmi venati, che avrebbero potuto «scagliarsi» durante la lavorazione). Sono ancora evidenti sulle teste di grifoni e di cavallo i segni della lavorazione dello scalpello.

Le lastre rettangolari, diciamo della colonna, con racemi ed animali sono state realizzate con due porzioni intere in nembro rosato. Infine il basamento è in marmo rosso di Verona e Bianco Botticino.

Sono ancora evidenti sulla superficie i segni del trapano che serviva per incidere sul marmo il disegno da scolpire, nonché i segni della «gradina» sul fondo dei rilievi. Altra cosa curiosa e ancora più importante è che sono state rinvenute tracce di colorazione rossa e gialla in alcune zone del fondo, tanto da pensare che la lesena potesse essere dipinta in maniera simile al Portale di Sant'Andrea (dal fondo dorato con foglia d'oro zecchino su preparazione a bolo).

Le tracce di giallo mostrano grani di ocre, ma l'esiguità dei frammenti non ha permesso di stabilire se sia un colore originale o di restauro successivo.

L'utilizzo di marmi con colorazione diversa e con una grande va-

rietà di venature, fa pensare che la lesena possa davvero essere stata dipinta in origine, per esaltare la complessità dei rilievi e l'accurata fattezza.

Durante i lavori di ripulitura della lesena sono state trovate anche tracce di un precedente restauro, peraltro molto antico, probabilmente dell'Ottocento, durante il quale — secondo i principi di allora — le fessurazioni del marmo che il tempo aveva provocato, erano state riempite di una sostanza simile alla pece... Tutta la superficie del manufatto era stata anche ricoperta da una sostanza tipo vernice oleosa-cerosa, che negli anni successivi aveva assunto un tono marrone scuro.

Sopra tali materiali purtroppo si erano poi accumulate — come abbiamo detto — sostanze nerastre dovute soprattutto alle emissioni inquinanti dei veicoli a motore in transito per le due vie, nonché alle emissioni degli impianti di riscaldamento.

La restauratrice signora Romano ha tolto tutti questi materiali che abbruttivano il delicato ricamo marmoreo del manufatto, restituendolo alla sua primitiva bellezza.

Ma per concludere rimane ora il dubbio del colore, una supposizione allettante che se fosse riscontrabile e accertata (a mezzo di più approfonditi esami di laboratorio) sarebbe una cosa addirittura stupefacente. La lesena col suo delicatissimo ricamo è già di per sé stessa qualcosa di meraviglioso, un'opera veramente delicatissima, immaginaria dipinta, alla maniera antica, costituirebbe anche una visione perfino di difficile immaginazione.



La splendida lesena attribuita a Luca Fancelli della Casa Aliprandi (foto Giovetti).